Anno XII. Giovedì, 27 Ottobre 1859 Num. 299.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 26 ottobre

CHE COSA FARE?

Da alcuni giorni si ode susurrare che il governo fa nulla per l'Italia centrale, che la sua inerzia è cagione di prostrazione di animo e di sfiducia e che s'egli non si ridesta e non provvede a tutelare e far valere i diritti che il voto delle assemblee gli ha conferiti, noi ci troveremo alla fine in gravi impacci e dovremo sopportare le conseguenze d'una politica molle e non ispirata ad alti concetti.

I rapporti che vi hanno fra il nostro governo ed i reggitori dell'Italia centrale ci sono ignoti: noi non possiamo quindi apprezzarli; ma possiamo apprezzare la situazione politica del governo e giudicare del suo indirizzo dagli effetti che produce.

Come è stato spontaneo il voto delle assemblee dell'Italia centrale, così spontanei essere debbono gli atti dei governi delle province. Eglino si sono avviati con passo sicuro verso la fusione, verso l'unione economica e l'assimilazione politica, e per tutti i provvedimenti nei quali era necessaria l'adesione ed il concorso aperto del nostro governo, esso non è mai venuto meno. L'abolizione delle barriere doganali, la validità delle lauree e delle sentenze sono atti a cui il governo ha dato il suo appoggio. Ma in fatto di politica la quistione cangia aspetto, e noi dobbiamo riguardarlo più nei suoi rapporti col resto d'Europa, che nei suoi svolgimenti nella media Italia.

Si è rimproverato al governo di essere disposto ad adagiarsi alla soluzione che la diplomazia sarebbe per adottare e di accettare un disegno che di questi giorni è stato divulgato, mercè il quale avverrebbe una parziale ristaurazione accompagnata da guarentigie costituzionali.

Se questo rimprovero avesse qualche fondamento, non sappiamo come il governo potrebbe scolparsi.

La causa dell'Italia centrale è per noi una sola: non è lecito, non è possibile il dividerla. Parma e Modena, Firenze e Bologna hanno espressi gli stessi voti, persistono negli stessi propositi, hanno gli stessi diritti alla tutela del nostro governo. Questa tutela fu promessa a tutti indistintamente e non v'ha atto od indizio che giustifichi il sospetto o la voce che il governo sia per venir meno al debito suo.

I negoziati diplomatici sono avvolti nel mistero: la diplomazia non si fa in piazza, e non si può far giudizio delle trattative che da imperfette rivelazioni o da sintomi non abbastanza sicuri.

Tuttavia quelle rivelazioni e quei sintomi accennano forse a propensione o disposizione del nostro governo a cedere? Si sono fatte proposte di transazioni e di accomodamenti fattizi; ma vi ha aderito il nostro governo? Perfino nella pace di Zurigo v'ha atto che possa in alcun modo vincolare il nostro governo nella sua politica verso l'Italia centrale? Se Francia ed Austria fanno riserve pei diritti de' principi: non è questo un vantaggio conseguito in confronto de' preliminari di Villafranca? Non eravamo noi che dovevamo per l'addietro far le più ampie riserve pei diritti dei popoli? Ora non si parla più di ritorno degli arciduchi, ma soltanto si fanno riserve per loro, nel mentre le due parti contraenti riconoscono nel congresso il diritto di stabilire delle mutazioni territoriali.

E per quanto vincolino poco e siano di lieve importanza quelle riserve, il nostro governo non poteva consentirvi e non vi deve consentire, perchè offendono il principio del diritto popolare, ch'egli ha difeso nella nota circolare alle quattro grandi potenze e che è il fondamento de' diritti conferiti al Re dalle province dell'Italia centrale.

Così pure rispetto a'consigli da darsi al papa per le opportune riforme e rispetto alla confederazione, il Piemonte non vi ha parte di sorta: sono articoli del trattato tra Francia ed Austria che non saranno riprodotti ne' trattati col Piemonte.

Ed il nostro governo non può diffatti scostarsi menomamente da que' principii sacrosanti di diritto che furono sinora la sua forza e da cui dee emergere la redenzione d'Italia. A' suoi occhi non può esservi differenza di sorta tra questa o quella provincia: tutte sono animate dagli stessi sentimenti, e tutte hanno riposto nel Piemonte la loro fiducia. Il governo ha promesso di difenderle dinnanzi al congresso. Le opposizioni al congresso sono scemate; gli ostacoli che rimangono si spera saranno presto rimossi, e convocato che sia, allora dovrà farsi chiara l'abilità del governo nella difesa e la sua fermezza nel sostenere i diritti del Re e dell'Italia.

Noi crediamo che i fini diversi attribuiti dai giornali al viaggio del ministro generale Dabormida a Parigi abbiano contribuito assai a spandere la notizia che il governo si adagiasse alla soluzione di aggregare soltanto Parma e Piacenza al Piemonte.

Ma il generale Dabormida non debbe essersi recato a Parigi che per facilitare una soluzione della quistione del debito pubblico. Ci ha riuscito? Non è stato abbandonato il disegno di sottoporre la quistione all'arbitrato di una terza potenza? Non è stata accettata la proposta presentata dal Piemonte? I fatti parlano chiaro: atteniamoci a questi, che sono guida più sicura delle ipotesi e delle voci che, sostenute oggi, domani non hanno più credito.

Ciò però non dissipa le apprensioni che si hanno d'un' aggressione di truppe napolitane contra le Romagne. L'imperatore Napoleone ha dichiarato che non vi sarà intervento di sorta, *neppur napoletano*, e questa dichiarazione dee rincorarci; ma frattanto si vedono ingrossare le truppe napoletane al confine romano, si vedono vapori napolitani od austriaci sbarcar mercenari od ausiliari ad Ancona, e voci vaghe d'un attacco si sono rese più intense.

Egli è quindi ragionevole si chieda che cosa farebbe il nostro governo? Ma a questa domanda non può esservi che una sola risposta: Il governo soccorrerebbe le Romagne contra l'aggressione dell'esercito napoletano. Non vi hanno nè prudenti consigli nè diplomatiche paure che possano trattenerlo da questo partito. V'è l'interesse dello stato, v'è il dovere, v'è l'onore. Questa è certa una quistione d'onore. Il Piemonte ha promesso di tutelare quelle popolazioni: l'imperatore Napoleone ha dichiarato che non vi sarebbe intervento: se Napoli interviene, il Piemonte, anche per debito verso il suo possente alleato, dee tirar fuori la spada dal fodero. Non vi può esser altra politica pel nostro governo. Comunque si voglia giudicare la quistione delle Romagne, pel nostro governo il dovere è un solo: difenderle contro la potenza che violasse il principio stabilito e garantito del non intervento.

Ma perchè il governo ha l'obbligo di non abbandonar le Romagne, e l'intervento napolitano giustificherebbe il suo, non ne deriva che abbia a mandare immediatamente delle truppe a Bologna. Basta che ci giungano prima de' napolitani, e non ci vuol molto, perchè quando i napoletani siano entrati nello stato romano avranno da fare ancora un bel viaggio prima di giungere alle Legazioni, mentre da Torino, da Genova, da Alessandria a Piacenza, Reggio, Modena e Bologna non v'ha la distanza di un giorno.

La difesa delle Legazioni è necessaria altresì per le altre provincie dell'Italia centrale: la causa è identica, gl'interessi sono collegati: sostenendo le Legazioni, si sostengono le altre popolazioni: a Bologna si combatte la reazione anche per Parma, per Modena e per Firenze.

Se la disamina che si fa della politica del governo avesse soltanto per effetto di impedire che deviasse e di confortarlo ad energiche risoluzioni, sarebbe di certo giovevole, ma essa può nuocere, quando diretta da prevenzioni, riesce a dipinger quella politica come inerte e paurosa, giacchè gitta lo scoraggiamento nelle province dell'Italia centrale, dà forza a' partiti avversi, rende più arduo l'ufficio dei reggitori locali.

Sosteniamole e confortiamole quelle popolazioni a perseverare, mostrando loro che il Piemonte è pronto a proteggerle, e che in una quistione d'interesse nazionale e di onore, il nostro governo non riceverà ordini da chicchessia, nè accetterà consigli che non siano conformi a quel sentimento d'onore, di cui solo lo stato può esser giudice.

I deputati presenti in Torino furono convocati iersera dall'onorevole vice-presidente avvocato Depretis ad un privato convegno in una delle sale del palazzo Carignano, per discutere intorno alla presente situazione politica.

Fu speciale argomento della discussione la politica del governo verso l'Italia centrale.

Si è approvata quella politica, riconoscendosi inoltre che sarebbe inopportuno l'intervento armato, e si è conchiuso, deliberando di eccitare il governo a procedere con energia nella difesa dell'annessione delle province dell'Italia centrale, ed a provvedere agli armamenti nell'interno.

Crediamo che questa mattina l'onorevole Depretis si è recato ad esprimer al governo i voti di quella privata adunanza.

LA CENTRALIZZAZIONE

La *Gazzetta di Milano* prosegue la sua crociata contro il ministero, o meglio contro il ministro dell'interno, a cagione della legge di ordinamento comunale o provinciale.

Se l'inflessibilità del ministro cagiona alla *Gazzetta di Milano* non sa *se maggior dolore o maggiore sorpresa*, a tutti debbe cagionare sorpresa e dolore che si suscitino incagli e si cerchi di provocare un' agitazione artificiale nel momento più difficile di ricostituzione nazionale.

V'ebbero giornali, i quali, non trovando nuove armi a crescere gl' impacci, non esitarono a spandere le più strane e false notizie. Dissero che si era determinato di togliere da Milano la zecca, la fabbrica dei tabacchi, il censo ed altre istituzioni.

Il governo che non indugiò ad istituire un ampio collegio militare a Milano, non pensa a toglierví gli stabilimenti che vi sono. E certo che se vi hanno uffici soverchi, se il numero degl'impiegati supera il bisognevole, conviene pensare ad una riduzione, ma la diminuzione degl'impiegati, quando sia riconosciuta necessaria, sarà generale negli uffici di Milano, come in quelli di Genova, di Torino e delle altre città.

L'Austria aveva bisogno di una numerosa caterva d'impiegati, perchè governo essenzialmente burocratico, che aveva due soli appoggi, l'esercito e la burocrazia: il governo italiano non deve aver altro appoggio che la volontà nazionale e nessun altro scopo che il bene pubblico. Le spese dello stato sono votate dai rappresentanti del popolo: se nuovi uffici si dovessero stabilire, spetta ad essi l'approvarli e stanziarne la spesa, se sopprimerli, essi pure hanno da decidere se convenga, o soppressi, se non sia utile di ripristinarli.

Ma in queste questioni d'interesse generale, non bisogna dare un assoluto predominio ai pregiudizi, e sopratutto non suscitare querele di campanile. Può benissimo esservi una zecca a Milano ed una a Torino, una fabbrica de'tabacchi a Milano ed una a Torino, come ce n'è una a Sestri ed una in Sardegna, il censo può rimanere a Milano ed esser ampliato perchè corrisponda a'bisogni dello stato, ed altre istituzioni che vi mancano o sono incomplete possono esservi erette od estese.

Milano è città importantissima; la sua grandezza è grandezza dello stato e deve stare a cuore di tutti che fiorisca sempre più vivificata dal sole della libertà, e coloro che stimano la prosperità di Milano dipenda dal numero degli impiegati amministrativi o dalla centralità amministrativa di tutta la Lombardia, fanno torto a quell'illustre città. Si ha bisogno di creare in Italia *lo spirito pubblico*, di chiamare tutte le province alla pienezza della vita pubblica e non si riesce che coll'allargare le franchigie locali, sciogliendo le troppo forti concentrazioni amministrative. Se questo intento non si ottenesse o si potesse ottenere per altre vie, il parlamento deciderà: a lui può e dee affidarsi la nazione; ma non si suscitino dissidii mentre tante gravi questioni si agitano e l'Italia attende il suo assetto.

La politica è una scuola di transazioni e di concessioni: anche ne' conflitti di interessi le transazioni e le concessioni sono necessarie. Le lotte e le gare di campanile non debbono ridestarsi, chè sarebbero funeste. Fra le città di Italia non debbe più esservi gara che pel bene.

L' UNIONE DELLA TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 24 contiene il seguente assennato articolo:

« La pace di Zurigo chiude il tristo e lungo periodo del predominio austriaco in Italia, e necessita l'assetto di questa. Senza ciò mancherebbe il fine della guerra, la quale fu mossa per soddisfare ai legittimi voti di una nazione di 25 milioni d'uomini conculcati, e per togliere il turbamento continuo di tutta Europa ch'era complice e vittima della prepotenza austriaca nella penisola. L'assetto dunque d'Italia essendo tanto importante alla pace universale, non può essere opera di leggerezza diplomatica, nè un espediente provvisorio. Dev'essere opera grave e definitiva, perchè per essa l'indirizzo nuovo dell'Italia conviene sia posto d'accordo col progresso e con la sicurezza della civiltà.

« Questo assetto non può avere altre basi che la *nazionalità*, e la *monarchia costituzionale*. Se la prima non fosse assicurata, continuerebbero le cagioni della perturbazione d' una gran nazione che ha diritto e forza di volere essere indipendente. Se la monarchia costituzionale non fosse istituita in Italia, continuerebbero gli effetti funesti dell'oppressione assolutista e della opposizione insurrezionale. La nazionalità, e la monarchia costituzionale aprono il campo alla operosità italiana e pongono questa sotto le guarentigie del vero ordine legale. Allora 25 milioni d'uomini intelligenti e civili escono dalle pastoie di governi corruttori e corrotti ed entrano in quelle ragionevoli franchigie che giovano nel tempo stesso al buon vivere morale, e al politico.

« La Toscana ha seguito questi due grandi principii riparatori e ordinatori disfacendosi d

una dinastia austriaca, e unendosi agli altri paesi italiani retti dallo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele. Essa ha proceduto con tutta la ponderazione ed atti che paiono arditi a coloro che non sanno prevedere ciò che la necessità de'tempi comanda, e ciò che reclama il naturale progresso della civiltà nazionale.

« La Toscana vide prima della guerra quello che alcuni diplomatici non vedranno neppure dopo la pace. Questa previdenza dette ai suoi atti la spontaneità e la forza che vengono solo dalla convinzione, e non dalle passioni. Fu energica perchè fu calma, e perchè sa mantenersi calma, sarà perseverante. Quello che conobbe utile e necessario nell'aprile, non può parerle dannoso e rigettabile a novembre. Il nostro tempo non merita la dantesca derisione de'*provvedimenti sì sottili* che non duravano un mese. Le risoluzioni della Toscana sono immutabili per la semplicissima ragione che non ve ne sono altre ragionevolmente possibili. Per gran mercè di Dio e di Napoleone III la violenza di nessun potentato, *neppure del re di Napoli*, possono violentare la ragione toscana. Questa rimane irremovibile ne'suoi propositi perchè tutte le cagioni di questi perdurano, e rinvigoriscono.

« La Toscana rettamente considerò che qualunque legame con l'Austria la poneva in urto col sentimento nazionale, e dichiarò la incompatibilità fra lei e la casa austro-lorenese. Considerò che Vittorio Emanuele le avrebbe dato nazionalità e libertà, e si unì al regno di Vittorio Emanuele.

« Ora che è segnata la pace è accaduta una metamorfosi ? Il vinto di Solferino, e il pitoccante a Parigi è divenuto un principe campione d'Italia, e forte di assenso popolare e di stima pubblica ? Il sentimento nazionale è estinto ? La necessità della indipendenza è finita? L'assolutismo ha cessato di essere un male, e una fonte di corruzione e un fomite alla insurrezione?

« Se la nazionalità italiana perdura, se la monarchia costituzionale è il principio dell'ordine europeo, la risoluzione della Toscana non può cambiarsi. Essa ascolterà i consigli benevoli e non giusti, ma non li accoglierà: udirà le minacce senza commuoversi; farà il suo dovere mantenendo l'ordine; difenderà il suo diritto a tutt'oltranza, se fosse assalita; dal che fare Dio guardi più gli assalitori, che gli assaliti. »

LA POLITICA INGLESE IN ITALIA

Riportiamo per intero l' articolo seguente del *Constitutionnel* :

« Una parte della stampa inglese ci offre, da alcuni giorni, un triste spettacolo. Noi non avremmo creduto che la stampa di quel paese, la quale si vanta di essere tanto illuminata e patriotica, fosse capace di fraintendere fino ad un tal segno la parte che spetta nel mondo alla Granbrettagna.

« Una questione d'una immensa importanza è sorta in Europa. L' Italia ha trovato un liberatore. Rapide vittorie diedero adempimento al voto più ardente degl' italiani e realizzarono quello che un certo popolo liberalissimo a parole si limitava da lungo tempo a loro augurare. Resa ormai sicura della sua indipendenza, e ritornata al possesso della sua nazionalità, l' Italia aspetta dall'Europa la sistemazione e la conferma de' suoi destini.

« La Francia le ha prestato la sua spada ; le rifiuterà ora l' Inghilterra l' appoggio della sua parola e della sua influenza dinanzi al tribunale europeo ?

« Sì ! — rispondono alcuni giornali inglesi; — la Granbrettagna si tenga da parte. E siccome è sempre vantaggioso il colorare con bei pretesti un modo di agire, che non si adotta alla fin fine se non perchè egli è il più comodo, gli stessi giornali cercano di persuadere all' Italia, che un tale avviso è loro ispirato unicamente da una grande amicizia per lei. Badando a loro, la sola maniera colla quale l'Inghilterra possa manifestare la sua simpatia per la causa italiana sta nel non impacciarsene ; non impacciarsi nella guerra che ha liberato gli italiani, non impacciarsi nel congresso ove saranno discussi i loro più cari interessi.

Un isolamento egoistico, ecco la parte che assegnerebbero oggi alla Granbrettagna alcuni uomini di stato, alcuni giornalisti inglesi.

« Ebbene! noi lo diremo altamente, giacchè è l'espressione di un sentimento che diventa generale in Francia ed in Europa ; è cosa vergognosa che all' Inghilterra si diano dai suoi simili consigli ! Sarebbe a deplorarsi ove una grande potenza, qual' è l' Inghilterra, rinunciasse, in sì grave circostanza, a tutti i suoi doveri verso sè medesima, verso l'Italia, verso l' Europa, verso la civiltà !

« La causa intorno alla quale ella è invitata a deliberare colle altre potenze d'Europa, è una causa grande e generosa. Si tratta di rendere la vita politica ad un popolo intero, di ricollocare nelle migliori condizioni possibili di esistenza indipendente e di libero svolgimento una nazionalità, che, lungo tempo umiliata e sofferente, non dimenticò le glorie antiche, ed aspira a glorie nuove. Sarà uno dei più insigni atti di politica liberale e di giustizia che si siano compiuti in Europa. E l' Inghilterra rifiuterà di prendervi parte, mentre non le si chiede di sacrificare nè un uomo nè uno scellino, ma la si invita solamente a concorrervi colla propria influenza e coll' autorità de' suoi consigli !

« Ma, coloro che le suggeriscono una simile condotta, sono essi dimentichi del carattere dell'epoca nella quale viviamo? Non sanno essi forse, che una grande potenza non potrebbe svincolarsi dagli obblighi che le impone la costituzione presente della grande famiglia europea, senza abbassarsi, anzi senza disonorarsi ed essere considerata decaduta dal suo posto? Vorrebbero essi giustificare definitivamente l'opinione già comune, che la politica inglese, prodiga di teorie liberali, non agisce e non mette a pericolo la sua influenza, se non a vantaggio de' suoi interessi materiali?

« L'Inghilterra sarebbe ella dunque contenta, che il mondo non vedesse in lei se non una nazione che cerca mercati per vendervi le sue cotonerie, e far traffico d'oppio ; una nazione che si darebbe poca briga dei diritti dei popoli, si chiami il popolo ionio, indiano od italiano, purchè venissero aperti molti sbocchi al suo commercio, e s'arricchissero i suoi mercanti ; una nazione che si separerebbe dalle altre nazioni nelle cause generose, e si accosterebbe loro nelle cause interessate ; una nazione che avrebbe lasciato credere durante un tempo di avere il sentimento della propria grandezza, e non avrebbe poi timore di mostrarsi quale ella è realmente, dominata dai calcoli e dagli interessi personali?

« Ecco, in realtà, l'opinione che farebbero concepire all'Europa intiera del loro paese, i giornali che consigliano all'Inghilterra di non intervenire nell' ordinamento dei destini d' Italia.

« Noi lo ripetiamo, è cosa triste e spiacevole, che la missione di una grande potenza, nei tempi moderni, venga sì male compresa. Vogliamo credere che l'Inghilterra ripudierà i consigli che tendono ad abbassarla, e preferirà invece una condotta che la rialzi agli occhi propri come nella stima del mondo. »

GENDARMERIA AUSTRIACA

Ci scrivono dal Veneto :

« Abbiamo avuto giorni fa un novello saggio delle liberali istituzioni che il governo austriaco intende accordare alla Venezia. — Ancora commosso vi scrivo l'orrendo caso, soggetto in questi giorni dei discorsi di tutta la popolazione. Domenica sera (9 corrente) due gendarmi trovarono in Galzignano, villaggio posto trammezzo ai colli Euganei nella provincia di Padova, un uomo addormentato sulla pubblica via. Era un ubbriaco al quale erano mancate le forze per arrivare alla sua casa. Come è ben naturale, egli non rispose alla intimazione di levarsi ed andarsene. A ciò non badando, uno dei due gendarmi lo ferì colla baionetta in una spalla. Allora sì che si destò il pover uomo, e balzato in piedi e vistesi innanzi quelle faccie, lanciò loro una di quelle invettive comuni nel rozzo linguaggio de'villici. La dignità imperiale offesa ne'suoi rappresentanti esigeva pronta riparazione, e se l'ebbe di fatto. Con due colpi di baionetta quell'infelice fu steso morto al suolo. — Si commosse il paese a quella novella e chiedeva, non vendetta, ma giustizia dell'atroce fatto. La deputazione comunale affine di acquetare la popolazione si recò al colonnello comandante la gendarmeria in Padova chiedendo l'arresto dei due gendarmi. N'ebbe in risposta che i gendarmi aveano fatto il loro dovere, e che se quell'uomo obbediva alla intimazione, ciò non sarebbe accaduto. I deputati supplicarono che almeno fossero traslocati ad evitare pericolosi contatti e forse un tumulto. Il colonnello rispose, che i suoi gendarmi non aveano timore dei tumulti *giacchè erano provveduti di munizioni ed all'occorenza egli ne avrebbe spedite loro delle altre.* Questi fatti non abbisognano di commento ! »

NOMINE MILITARI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con decreto del 15 ottobre 1859, ha promosso al grado di capitano i seguenti luogotenenti dell' arma di fanteria :

Dall'Aglio Odoardo, 3 reggimento di fanteria, 3 reggimento granatieri di Lombardia ; Borsotti Giuseppe, 13 id., 13 regg. di fanteria; Gat-Pier Giovanni, 4 id., 4 id. ; — Manfredi Gio. Pietro, 7 id., 1 regg. granatieri di Sard. ; Tosetto Gio. Secondo, 4 id., 4 regg. di fant.; Cerutti di Castiglione cav. Eligio, nel corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; — Prevignano Carlo Ambrogio, id., id. ; — Denobili cav. Grimaldo Gio. Antonio, 8 regg. fanteria, 1 reggimento granatieri di Sardegna ; Blanc Gius. Maria Fil., 1 id., 21 regg. fant.; Tallone Serafino Isidoro, 15 id. 15 regg. fant.; Guerrieri conte Giovanni Battista, nel corpo dei bersaglieri, nel corpo dei bersaglieri ; — Renaldi Gaetano, 13 regg. fant., 13 regg. fant.; Cornero Giovanni Batt., 10 id., 10 regg. fant.; Zucchetti Giuseppe, 6 id., 6 regg. fanteria ; Bodrero Pietro Spirito, 18 id., 18 regg. fant.; Ajmone-Cortese Pietro Gio., 17 id., 17 id. ; Cima Antonio, 10 regg. fant. ; 4 reggimento granatieri di Lombardia, cessando di essere comandato alla regia militare accademia ; — Casanova Angelo Goffredo, 9 regg. di fanteria, 9 reggimento di fanteria ; — Ceriano Luigi Giovanni, 2 id., 4 regg. granatieri di Lomb. ; Gazzano Giacomo Lor., 15 id., 15 regg. fant.; Bruneri di Rivarossa cav. Gius., 6 id., 6 id.; Conte Vittorio, 11 id., 11 regg. di fanteria ; Stoppino Antonio, 8 id., 8 regg. di fanteria ; Garrone Gio. Francesco, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; — Blanchetti nob. Aug. Ant., 15 regg. di fant., 15 regg. di fanteria ; Manca-Sciak Giuseppe, 9 id., 9 regg. fant. ; Bonino Domenico Marco, 11 id., 11 regg. fant.; Comte Alessandro, 1 id., 2 regg. di fanteria ; Carrega march. Alessandro, 2 regg. granatieri di Sardegna, 2 regg. granatieri di Sardegna ; Arborio Mella di Sant' Elia cav. Alessandro, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; Lertora Pietro Nicolò, 16 regg. fant., 16 id.; Compiani Gaspare Andrea, 16 id., 4 regg. granatieri di Lombardia ; — Cappa Carlo Luigi Matteo, 15 id., 4 regg. granat. di Lombardia; Dho Augusto Giovacchino, 6 id., 3 id. ; — Rossi Carlo Enrico, 5 id., 5 regg. di fanteria; Galli della Mantica cav. Casim., 17 id., 17 id.; Amoretti Zaverio, 16 id., 16 id.; — Como Guglielmo, corpo dei bersagl., corpo dei bersagl.; Coda-Canati Gio. Ant., 12 regg. fant., 12 reggimento fant.; — Kolp Giovanni, 12 id., 12 id.; Boetto Francesco Tommaso, 11 id., 11 id. ; Botti Sesto, 17 id., 1 regg. granat. di Sard.; Grossi Pietro, 12 id., 12 reggim. di fanteria ; Rigolino Pietro, 17 id., 17 regg. di fanteria ; Govone nobile Giulio Carlo, 10 id., 10 id. ; Giordano Vincenzo, 3 id., 3 regg. di fanteria; Bossi Luigi Carlo, 16 id., 16 regg. di fant. ; Novellis di Coarazze bar. Alfonso, 6 id., 6 id.; Carrocio di Monale cav. Giulio, 1 id., 4 id. ; Pallavicini di Priola cav. Giacomo, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; — Ripa di Meana cav. Tancredi, 1 reggim. granatieri di Sardegna, 1 reggim. granatieri di Sardegna ; Mondino Pietro G. B., 4 regg. fant., 4 id. ; Spinelli Carlo, 13 id., 13 reggim. di fanteria; Peglion Carlo Felice 2 id., 6 regg. di fant. ; Virgilly Vittorio, 2 reggimento granatieri di Sardegna, 2 reggim. granatieri di Sardegna ; Serra Gio. B., 14 regg. fant., 14 regg. fant.; Boeri Angelo, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; — Morotti Giuseppe, 13 reggimento di fanteria, 13 reggimento di fanteria ; Rossi Carlo Giuseppe, 11 id., 11 regg. fant. ; Marcellino Agostino Pietro, 17 id., 17 id. ; Dunand-Sautier Alessio, 2 id., 4 regg. granat. di Lomb.; — Molinari Fil., 5 id., 5 regg. fant.; Ravelli Zefirino, 11 id., 11 id. ; — Stampini Giovanni, corpo dei cacciatori franchi, 8 id. ; Tirone Vincenzo Eusebio, 5 regg. di fanteria, 5 id.; — Papi Efisio, 15 id., 15 regg. fant.; Raineri Pietro, 10 regg. fant., 10 regg. fant.; Cisi Luigi, collegio militare in Asti, collegio militare in Asti, continuando provvisosiamente nella carica di ufficiale pagatore ; — Guillelmon Alberto, 15 regg. di fant., 15 regg. di fant.; Cauvin Gaetano, 1 regg. fant., 7 regg. fant. ; Viale Gio., Luigi 18 regg. fant., 18 regg. fant.; Brignone Giovanni Battista, 9 reggimento di fanteria, 3 reggimento granatieri di Lombardia; Tharena Giorgio, 13 reggimento fanteria, 13 regg. di fant., cessando di essere comandato presso il deposito speciale di fant. in Cagliari; Sclavo Giovanni, 2 reggimento granatieri di Sardegna, 2 reggimento granatieri di Sardegna ; Cagna Giuseppe, 9 regg. fant., 9 regg. di fant.; Garbetti Gio. Luigi, 16 regg. fant., 16 regg. fant ; Bignaschi Gius., 18 regg. fant., 18 regg. fant.; Anselmi Pio Felice, corpo dei bers., corpo id.; Slatri Sostene, 2 regg. gran. di Sardegna, 2 id.; Camussi Pietro, 11 regg. di fant .8 regg. di fant.; Salazar Don Tommaso, 15 regg. fant., 15 id.; Vigna Tancredi, 18 regg. fanteria, 18 id. ; Raiberti barone Ignazio Pompeo, 5 id., 5 id. ; Pessina Felice, batt. d'amminis., batt. idem, continuando nella carica di direttore dei conti ; Degrossi Domenico, corpo dei bers., corpo id. ; Mariscotti Gio. Batt., 6 regg. di fant., 6 id. ; Ottolini Prospero Pietro, 18 regg. fant., 18 id.; Lombardi Edoardo, 4 regg. di fant., 4 id.; Dulac-Giuseppe, collegio militare in Asti, quarto reggimento granatieri di Lombardia; Serra Giulio Achille, 14 regg. fant., 14 id. ; Mosso Giuseppe, 2 reggimento granatieri di Sardegna, 2 regg. granatieri di Sardegna ; Cuore Carlo Giuseppe, 15 regg. fant., 15 id. ; Rossi Cesare, 3 reggimento fanteria, 3 idem ; Marro Giuseppe, 8 regg. di fanteria, 8 idem ; Baralis Paolo Gervaso, 11 regg. fant., 8 id. ; Miotti Lorenzo, 14 regg. fanteria, 14 idem ; Bergalli Paolo Giuseppe, corpo dei bers., corpo id.; Garneri Luigi, batt., d'amm., 22 regg. di fant. ; Fiastri Giulio, 8 reggimento di fanteria, secondo reggimento granatieri di Sardegna ; Pollano Gio. Antonio, 16 regg. fanteria, 16 reggimento di fanteria, cessando di essere comandante al corpo reale dello stato maggiore ; Alasia Guglielmo Pietro, corpo dei bers., corpo id.; Coppier Ernesto, 7 reggimento di fanteria, quarto reggimento granatieri di Lombardia; Chiò Eusebio, 15, regg. fanteria, 15 idem ; Andreis di Mondrone conte Daniele, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri; — Ricci Agostino, 3 regg. fant., 3 regg. di fant.; Segretant Carlo, 14 id., 4 regg. gran. di Lomb.; Gusberti Giuseppe Massimiliano, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; — Morini Renato, 9 reggimrnto di fanteria, 9 idem; Revagna Giuseppe Antonio, 15 id., 25 id. ; Branca Gaetano, 5 regg. di fanteria, 5 idem ; Dho Vittorio Alberto Luigi, 4 id., 4 idem ; Stecchini Giovanni Gerolamo, battaglione di amministrazione, battag. d'amministrazione ; Castiglioni-Branda conte Antonio, 6 reggimento di fanteria, 7 regg. di fanteria ; San Giorgio cav. Luigi, 16 id., 16 id. ; San Giorgio cav. Salvatore, 16 id., 16 id. ; Cordera Domenico Salvatore, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri ; Blanchi Carlo, battaglione d'amministrazione, battaglione d' amministrazione ; Danesio Camillo Lorenzo, 14 regg. di fanteria, 14 regg. di fanteria ; Clemoncich Alessandro, 2 regg. granatieri di Sardegna, 2 reggimento granatieri di Sardegna ; Clivio Isaia, 9 regg. di fanteria, 9 regg. di fanteria ; Pelizzari Cesare Luigi, 9 id., 9 id. ; Barbero Alessandro, battaglione d' amministrazione, 22 id. ; Gianoglio Vincenzo, id., battaglione d'amministrazione ; Costa Giovanni Pietro, id. 26 regg. di fanteria ; Fracchia Giovanni Pietro, id. battaglione d'amministrazione ; Otho Giovanni Luigi Eugenio, 7 regg. di fanteria, 7 regg. di fanteria ; Pernigotti Carlo, 16 id., 25 id., cessando d' essere comandato al deposito speciale di fanteria in Cagliari ; Dellepiane Giovanni Enrico, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri, continuando nella carica di direttore dei conti ; Allasia Angelo Maria, 10 regg. di fanteria, 1 regg. granatieri di Sardegna ; Massonat Nicola Secondo, 2 id., 24 regg. di fanteria ; Corongiu Giuseppe, 1 regg. granatieri di Sardegna, 4 id., continuando ad essere comandato al deposito speciale di fanteria in Cagliari ; Consigliere Edoardo, 9 regg. di fanteria, 3 reggim. granatieri di Lombardia ; Testore Gio. Battista, 3 id., 3 reggimento di fanteria ; Tonelli Domenico Secondino, 10 id., 3 regg. granatieri di Lombardia, Tasso Michele, 16 id., 16 regg. di fanteria, continuando nella carica di direttore dei conti ; Buccelli Carlo Ambrogio, 12 id. 12 id. ; Orso Paolo Giuseppe, 10 id., 3 regg. granatieri di Lombardia; Ferretti Gaspare Luciano, 6 id., 6 reggimento di fanteria, continuando nella carica di direttore dei conti ; Giordano Cesare Domenico Secondino, 13 id., 24 id. ; Orsat Pietro Augusto, 1 id., 24 id. ; Goutry Camillo Augusto, 2 id., 21 id. ; Bollati Gaspare Vittorio, 14 id., 14 id. ; Veglia Domenico, battaglione d'amministrazione, 26 id. ; Cambiaso Pietro, 14 regg. di fanteria, 4 regg. granatieri di Lombardia ; Frascoli Luigi, 10 id., 25 regg. di fanteria ; Pontremoli Cristino Antonio, 11 id., 11 idem, continuando nella carica di direttore dei conti; Cabras Gio. Antonio, 17 id., 17 id., cessando di far parte del deposito speciale di fanteria in Sassari ; Belgieri Achille Augusto Eugenio, collegio militare in Asti, 23 id. ; Vaccaneo Paolo Filippo, 8 regg. di fanteria, 8 id.; Forneris Giulio, 2 regg. granatieri di Sardegna, 2 regg. granatieri di Sardegna; Perantoni Vincenzo, 2 id., 2 id. ; Vegetti Lorenzo, 18 reggimento di fanteria, 18 regg. di fanteria; Audisio Luigi Giuseppe, collegio militare in Asti, 18 id., continuando ad essere comandato quale professore di seconda classe al collegio militare in Asti ; Malinverni Candido, 6 regg. di fant., 21 id.; Porro Carlo, 9 id., 3 regg. granatieri di Lombardia ; Pozzo Francesco Maria Giuseppe, 14 id., 25 regg. di fanteria ; Dubois Giuseppe, 1 id., 19 id. ; Boisson Giuseppe Claudio, 1 id., 19 id. ; Rolando Pietro Zaverio, 4 id., 4 id. ; Droncat Alessandro, 2 id., 19 id. ; Guadagnini Giuseppe, 8 id., 8 id. ; Celle Federico, 1 regg. granatieri di Sardegna, 1 regg. granatieri di Sardegna ; Filippone Fe-

lice, 17 regg. di fanteria, 17 regg. di fanteria; Trissoldi Giuseppe, 9 id., 9 id.; Gonella Napoleone Carlo, 17 id., 23 id., cessando di essere comandato alla R. militare Accademia; Fava Marc'Antonio, corpo cacciatori franchi, 19 id.; Degaspari Maria Vincenzo, 15 reggim. di fanteria, 20 id.; Minoli Giuseppe, 7 idem, 20 id.; Benza Pietro, 5 id., 5 id.; Gillia Basilio 9 id., 20 id.; Pizzoglio Pietro Giovanni Antonio, 10 id., 20 id.; Cornaro Gio. Batt., 16 id., 4 regg. granatieri di Lombardia; Duffourd Luigi Augusto, 2 id. 20 regg. di fant.; Sibuè-Ducol nob. Pietro, 2 id., 3 regg. granatieri di Lombardia; Barocco Giuseppe, 1 regg. granatieri di Sardegna, 1 regg. granatieri di Sardegna; Zorgnoti Bartolomeo Antonino, 17 regg. di fanteria, 20 regg. di fant.; Barnoud Filiberto, 2 id., 26 id.; Arnaud Stefano, 1 id., 21 id.; Ogliani Giuseppe Antonio, 3 id., 3 id.; Henriquet Giovanni Pietro, 2 id. 22 id.; Berta Giacomo Antonio, 9 id., 9 id., continuando nella carica di dirett. dei conti; Gentile nob. Rinaldo Luigi, 15 id., 3 reggim. granatieri di Lombardia; Razetti Emilio, 5 regg. di fanteria, 5 regg. di fanteria; Lencisa Fortunato Faustino, 2 regg. gran. di Sardegna, 2 regg. granat. di Sardegna; Mazza barone Nicolò Adriano, corpo dei bersaglieri, corpo dei bersaglieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero. Il ministro guardasigilli non è ancora nominato.

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate dello stato ascesero nel mese di settembre scorso a L. 1,519,063.

I prodotti de' primi nove mesi sono pel

1859 di	L.	10,003,740 79
pel 1858	«	8,432,175 10
Aumento nel 1859	L.	1,571,565 69

In questa somma sono compresi i prodotti delle linee di Cuneo, Stradella e Bra per 753 mila lire.

La linea di Genova è aumentata di lire 899,347.

Dimostrazioni. Domenica prossima, 30 corrente, avrà luogo nel teatro Doria a Genova un pranzo offerto dai bass' ufficiali e militi della guardia nazionale a'bass'ufficiali dell' esercito reduci dalla guerra.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Modena, 25 *ottobre*.

Il nostro governo fece istanze per via diplomatica, acciò fossero dall'Austria restituiti gli ottanta prigionieri, per la massima parte condannati in odio ai loro sentimenti politici dalle commissioni militari di Francesco V, e barbaramente fatti tradurre, contro il diritto delle genti, dall'ex-duca all'ergastolo di Mantova. Crederest? L'Austria negò di avere nelle sue prigioni alcuni condannati modenesi, e perciò non persone da restituire.

Il dittatore, acciò il mondo incivilito sappia la millesima volta, come quella potenza osi di mentire, diede alla pubbliche stampe in un *supplemento* della *Gazzetta di Modena*, della passata domenica, i documenti d'onde apparisce la verità del fatto, coi nomi e qualità e pene degl'infelici nostri concittadini, che gemono sotto la custodia dei carcerieri austriaci. Strana sfacciataggine del gabinetto di Vienna, che tenta sempre a prima giunta di negare la verità conosciuta, come a dire che il sole non isplende e non muta per quanto abbia toccato anche di fresco altri smacchi di sbugiardamenti! Ora hanno due mesi appena, che negò una nota diplomatica del principe di Metternich, la autenticità della lettera di Francesco V contro Napoleone, e poi le convenne ritrarre le corna, a fronte delle prove irrecusabili che le furono opposte dal nostro governo.

Parma al presente è tranquillissima. La presenza di Farini, le sollecitudini con cui il tribunale procedette nella istituzione del processo, e il sentimento di dolore e di vergogna che nacque in tutti i cuori onesti, contribuirono con grande efficacia ad una reazione morale del paese, donde si capì la somma necessità di vigilare, acciò nuove scene di orrore non abbiano più a ripetersi. — Parma non porgerà più occasione, che abbiasi a volgerle contro rimproveri di mancata temperanza.

In essa si sta organizzando il reggimento degli ussari, che conta al presente più di 900 uomini. Mancano molti cavalli; ma se ne attende da Ferrara e dalla Toscana. Ivi pure si stabilirà un arsenale per riattamento di armi e fabbrica di cariaggi; ne fu affidata la direzione al valente ingegnere Conti, quel medesimo che organizzò mirabilmente in brevissimo tempo il battaglione dei bersaglieri di Vignola, e che poscia fu trasferito all'artiglieria, acciò vi assumesse l'incarico di soprintendere alle costruzioni.

Mercè l'afflusso sempre costante dei volontarii, l'Italia centrale conta al presente circa 48 mila uomini, dei quali 22 mila per la Toscana, 12 mila per le Romagne e 13 mila ed 800, per Modena e Parma. Laonde, se gioverà portare l'esercito a 60 mila uomini in cambio di 50 mila, com'erasi deliberato, null'altro rimane a fare, che ricevere nuovi volontarii fino al nuovo numero.

Il dittatore invitò alla cattedra di fisiologia nella nostra università l'egregio De Mais, ed a quella del diritto pubblico, Bertrando Spaventa. Il primo, dicesi, abbia accettato; dell'altro attendesi una risposta.

Alcuni giornali esteri affermano che il duca di Modena abbia trovato di fare a Milano un prestito di circa un milione. Forse l'indicazione dipende da qualche errore di stampa, e s' intende di qualche altra città. In ogni modo facciamo menzione della notizia per quello che può valere.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

« *Napoli 20 ottobre.*

« Il movimento in Sicilia continua sui monti e nell'interno. Palermo è in istato d'assedio. Si è rinunziato al pensiero del disarmo generale perchè incontrava serie difficoltà da provocare anzichè impedire la rivoluzione.

« Ieri sera il battaglione dei tiragliatori della guardia reale è partito da Portici per la frontiera. S. M. il re l'ha accompagnato a piedi lungo la strada di Portici.

« Gli scorsi giorni al Vallo, in provincia di Salerno, in uno dei comuni del Cilento, fu piantata la bandiera italiana col motto: *Guai a chi la tocca!* Non appena un urbano corse per istrapparla, un'archibugiata lo stese morto e la bandiera rimase illesa.

« Un fatto simile si è verificato a Nola, ove tre carabinieri volevano arrestare alcuni operai che trovavansi presso una bandiera; uno di costoro imbrandì un'arma che avea soppanni ed uccise uno dei carabinieri.

« *21 ottobre.* La grande preoccupazione dei napolitani in questo momento è il voler indovinare quale sarà l'attitudine del nostro esercito che ora trovasi alle frontiere romane. Questo ammonta ormai a meglio di 25 mila uomini con grandi provvisioni di guerra e di bocca, artiglierie, ambulanze e cassa militare come se l'indomani dovesse scontrarsi con l'inimico. — Qual'è lo scopo di tale spedizione? È questo un profondo mistero che niuno finora ha potuto penetrare.

« Nè vi faccia meraviglia se nessun possa vedere nei penetrali della politica napoletana, giacchè essa è continuamente fluttuante tra influenze diverse. Il generale conte de Roguet che il giornale ufficiale annunziò come un semplice latore di un autografo di Napoleone III al re in risposta alla missione Ischitelli, rimane tuttora in Napoli, ed è stato ieri invitato insieme col barone Brenier ad un gran pranzo a corte, nel quale sono intervenuti soli due ministri napoletani, il presidente dei ministri in congedo, generale Filangeri, ed il signor Carafa, direttore del ministero degli affari esteri.

« Tutti ritengono tale pranzo come un fatto politico risguardante la spedizione napoletana. Ma se la diplomazia propone, ormai i popoli dispongono e sarebbe possibile anzi probabilissimo che mentre il nostro esercito s'incammina alla conquista delle Legazioni e del gran ducato di Toscana, il movimento non ancora cessato in Sicilia si propagasse ed altre provincie del regno insorgessero e costringessero il governo a divenire italiano. »

Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

« Il consiglio federale ha fatto al governo di Sardegna la proposizione di redimere i diritti che alcuni cantoni svizzeri hanno per un certo numero di posti nel collegio Borromeo in Milano con un' indennizzazione in danaro, da pagarsi alla Svizzera una volta tanto.

« *Da Zurigo, 22 ottobre, ore 5 p. m.* — Nello stato del conte di Colloredo non è sinora avvenuto alcun cambiamento; pur troppo egli non sembra migliorare. La contessa Colloredo, chiamata per telegrafo, è aspettata per questa sera.

« Da fonte sicura sappiamo che notizie telegrafiche da Zurigo 23, ore 6 p. m., recano che lo stato del sig. di Colloredo era disperato, e la sua morte vicina. L'Austria va a perdere in lui uno dei più abili suoi diplomatici.

« Lettere da Locarno ci annunciano che il conte de Menshengen, ivi venuto per fare la consegna dei battelli a vapore austriaci ai signori Demarchi e Flori, delegati dal consiglio federale, vi ha dato ieri (23) un pranzo, al quale, oltre a varie persone, furono invitati i commissari suddetti, il presidente del governo ed altre autorità. Dicesi che il sullodato signor ambasciatore verrà in Lugano giovedì prossimo. »

Leggiamo nel *Bund*:

« Nonostante il trattato di Zurigo e la notizia che l'imperatore nel giorno in cui fu firmato, ha ricevuto gli inviati del granduca di Toscana e della duchessa di Parma in udienza, non abbiamo ancora abbandonato la speranza delle annessioni. Insistiamo nell' idea che se l'imperatore Napoleone fosse veramente così seriamente avverso ai voti delle popolazioni dell'Italia centrale, non avrebbe lasciato andare le cose tanto avanti, e crediamo ancora oggi che la potenza del fatto compiuto la vincerà sull' appoggio morale dato a Villafranca ed a Zurigo alla causa delle ristaurazioni. »

— Dai giornali di Parigi togliamo il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra, 24.* — Il *Times* esprime l'opinione che la Spagna ha giusti motivi per chiedere soddisfazioni al Marocco. È vero, aggiunge il *Times*, che la Francia ha grande influenza sopra la Spagna, ma è falsa la credenza che nella presente circostanza il maresciallo O'Donnel non sia che uno strumento dell'imperatore Napoleone.

« Ogni attacco all'indipendenza del Marocco, provocherebbe serie rimostranze da parte dell'Europa, ma nè Francia, nè Spagna pensano di offenderne l' indipendenza. Perciò l'Inghilterra deve lasciar libero il campo alla Spagna, e l'affare sarà tosto terminato. »

Sono arrivati i giornali di Madrid del 20. Un consiglio di gabinetto era stato tenuto in quel giorno per deliberare sulle ultime comunicazioni fatte dal Marocco, ed aveva durato due ore. Doveva esser seguito da un altro nella sera, sotto la presidenza della regina. Le comunicazioni fatte dal Marocco, giusta la semiufficiale *Corrispondenza autografa*, portavano che il ministro dell' imperatore del Marocco aveva intimato all' incaricato d'affari spagnuolo, che, quantunque egli fosse autorizzato a trattare colla Spagna, i suoi poteri non gli acconsentivano di accordare una cessione sì vasta di territorio come quella che veniva richiesta.

— La dieta di Francoforte che riprese le sue sedute il giorno 20, non dedicò la prima adunanza, come si aspettava, all'esame della questione dell'Assia elettorale, ma alla discussione di una proposizione importante presentata dall'Annover, Baviera, Würtemberg, dalle due Assie, Nassau e Mecklenburg, già menzionate dal telegrafo, relativa alla revisione dell'organizzazione militare della confederazione. Il tenore dei discorsi fatti in tale occasione, è così riferito in una lettera da Francoforte:

« Il sig. de Pfordten dimostrò i difetti della presente organizzazione militare, alludendo specialmente ai fatti avvenuti durante la guerra d' Italia, ed alla posizione allora assunta dalla Prussia, che fu sul punto di romperla colle leggi esistenti e di rifiutar loro obbedienza, accampando pretensione alla direzione militare su tutta la Germania. Gli autori della proposizione, pertanto, non proposero alcun piano particolare di riorganizzazione, ma promisero di farlo tra breve. Il sig. Usedom, rappresentante della Prussia a Francoforte, disse che egli non inclinava ad opporsi al principio di una revisione dell'organizzazione militare, ma che si opporrebbe ad un cangiamento in peggio; dovrebbe però protestar tosto contro gli attacchi diretti appena allora contro la condotta della Prussia durante l'ultima guerra. La Prussia non acconsentirà ad altri cangiamenti se non a quelli che fortificheranno e concentreranno realmente la potenza difensiva della Germania. »

Notizie da Berlino portano avere il conte Schwerin confermato il divieto della polizia contro la progettata processione a lume di torcie nella ricorrenza della festa di Schiller, fondandosi sul motivo che la polizia locale ha diritto di accordare o rifiutare il permesso per dimostrazioni di tal genere, e che se la polizia pensò di impedirla, non vi era motivo onde la autorità superiore avesse ad intromettersi nella cosa, sotto il pretesto dell' importanza di una tal festa, e del chiasso che una tale proibizione avrebbe fatto in Germania.

— La *Gazzetta austriaca* dice che il barone di Hübner ha rinunciato al suo posto di ministro della polizia, e che il barone Thierry, consigliere ministeriale al dipartimento degli affari esteri, è stato designato a di lui successore.

— La *Gazzetta austriaca* parla di molti cambiamenti che avranno luogo nel personale diplomatico austriaco dopo la pace di Zurigo, e che risguardano le legazioni austriache a Parigi, Pietroburgo, Stoccolma, Copenhaghen, Dresda, l'Aja e Carlsruhe. È singolare che sebbene questi cambiamenti debbano aver luogo dopo la pace, la *Gazzetta austriaca* non faccia menzione del posto di Torino. Forse sarà destinato a questo posto il barone Langenau, finora inviato austriaco in Isvezia, che abbandona Stoccolma per motivi di salute, dice quel foglio, ed al quale è riservata un'altra destinazione, senza più precisa indicazione. Stando alla stessa notizia il presente sotto segretario di stato al ministero degli esteri, barone Werner, sarebbe destinato a Dresda, ed al suo posto andrebbe il barone Koller, ora inviato austriaco a Berlino. Questi assumerebbe a Vienna la direzione degli affari esteri, se il conte Rechberg avesse a recarsi al congresso. A Berlino sarebbe destinato il conte Federico Thun che occupava già quel posto prima della guerra orientale.

Gli studenti dell'università di Pest, dice la *Gazzetta austriaca*, hanno fatto una petizione al governo, nella quale espongono che tenendosi a quell'università l' insegnamento in lingua tedesca, essi come ungheresi ne possono trarre pochissimo profitto, non corrispondente alle spese ed all'applicazione impiegata, e domandano che l'insegnamento sia fatto in lingua ungherese. Il conte Haller, *adlatus* del governatore generale arciduca Alberto, non ha voluto ricevere la petizione allegando che dovevano presentarla o al decano dell'università, o direttamente al ministero della pubblica istruzione in Vienna. La petizione ha moltissime firme, fra le quali quelle di giovani appartenenti alle più cospicue famiglie dell' Ungheria.

Dallo stesso foglio si rileva che il principe Esterhazy ha l'intenzione di trasportare a Buda-Pest la celebre e ricca sua galleria di quadri che tiene ora a Vienna.

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« L'arciduca Alberto fino da lunedì sera si recò con un numeroso seguito militare a render omaggio all'imperatore Alessandro a Varsavia. È evidente che lo scopo di questo viaggio non è semplicemente l'adempimento di un atto di cortesia, consueta in simili ciscostanze, giacchè il sotto segretario di stato per gli affari esteri barone di Werner, tenne dietro al principe col treno che partì subito dopo, ma non lo accompagnò però, come disse erroneamente l'*Ostdeusche Post*. Senza dubbio si discuteranno in tale circostanza importanti quistioni diplomatiche, che si riferiscono alla probabile prossima riunione di un congresso. Quantunque le relazioni tra le due corti imperiali siano in apparenza appena di cortesia, pure segni rimarchevoli possono indicare, che la tensione finora esistente non sia più tanto forte.

« La notizia che i confidenziali tentativi di riavvicinamento, fatti col mezzo del luogotenente feldmaresciallo principe d'Assia, tornato pochi giorni fa da Pietroburgo, siano rimasti senza successo, potrebbe ritenersi almeno in parte per inesatta, avuto riguardo all'accennata missione del barone di Werner, quantunque non si nutrano sul risultato della medesima grandi aspettazioni, e la pubblica opinione riponga poca fiducia nella condotta delle relazioni esterne, la quale anche sotto la direzione degli uomini presentemente al potere, si è dimostrata tutt'altro che felice nei risultati ottenuti. »

— Notizie dai confini del Montenegro portano che dopo la scoperta della cospirazione a Costantinopoli, si manifestò una grande agitazione nelle popolazioni della Montagna Nera. Ebbe luogo un serio conflitto tra loro e gli abitatori turchi di Podgorizza, nel quale vi furono uomini uccisi e feriti da ambe le parti.

I turchi formano un deposito di artiglieria e di munizioni ad Antivari e ristaurano la fortezza. Vukowich, aiutante di campo del principe Danilo, è caduto in disgrazia, e si è recato ad Odessa con tutta la famiglia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *ottobre, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

La lettera a Gregorio XVI, che il *Siècle* ha attribuito nel suo numero di ieri all'imperatore, è stata scritta dal di lui fratello, morto a Forlì nel 1831.

La *Corrispondenza austriaca* di ieri smentisce le voci di mutazioni ministeriali, in seguito a dissensi insorti tra' ministri intorno a questioni importanti di governo.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo favorevole al taglio dell'istmo di Suez.

G. ROMBALDO, Gerente.

CONVITTO VASSIA E CANDELLERO

approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione

per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le altre materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincierà il 4 novembre prossimo. Torino, via Lagrange, n. 36, Borgo S. Salvario.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

Scuola Normale e Magistrale

approvata

Nell'anno scolastico 1859-60 vi sarà il corso completo inferiore e superiore, ad orario separato, per gli **Allievi Maestri** e le **Allieve Maestre**, a norma dei programmi relativi pubblicatisi dal Ministero di Pubblica Istruzione.

Le domande (affrancate) si faranno alla Direzione annessa alla sede della scuola medesima, piazza Castello, n. 25, piano nobile.

PASTIGLIE PETTORALI

del **COOPER**

Sono molto raccomandate dai medici nelle catarrali, nella tosse convulsiva, nei raffreddori, raucedine e flussioni di petto. — Il depositario generale si è il farm. Basilio d'Alessandria. Vendesi: *Torino*, Nicolis e Bonzani; *Cuneo*, Cairola; *Genova*, Bruzza; *Vercelli*, Berteletti; *Voghera*, Debenedetti, presso dei quali trovansi pure la *Polvere cefalica* del D.r **Beol**; il *Siroppo acetoso, pettorale ed antacido* **Frankel**; la *Filarina* del D.r **Blach**; la *Scorodina*; il *Balsamo della Mecca* in tintura o pillole; l'*Essenza di Salsaparilla* iodurata del D.r **Smith**.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI

ELETTRO - MEDICI

I soli approv. dal l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole dalla testa, e dando ai capelli un'eletricità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unice deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia*

L'AMICO DI CASA

Almanacco popolare illustrato

Si trova dai principali librai al prezzo di centesimi **25**.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Denis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno, n. 3, presso Doragrossa.

BEAUTÉ! — FRAICHEUR! — SANTÉ! — SALUBRITÉ!

VINAIGRE A LA VIOLETTE

PRÉPARATION HYGIÉNIQUE POUR RAFRAICHIR LA PEAU ET ENLEVER LE FEU DU RASOIR.

Ce **Vinaigre de Toilette**, dans lequel je suis parvenu à fixer le parfum doux, suave, délicat et distingué de la Violette, est généralement préféré à tout autre à cause de la persistance de son odeur et de ses propriétés éminemment toniques, rafraîchissantes et hygiéniques. Il nettoie, blanchit et assouplit la peau; il enlève les boutons, les couperoses et les rides; il parfume, adoucit et tonifie les bains; il dissipe le feu du rasoir; il est enfin sanitaire et anti-méphitique.

On trouve aussi dans la même Fabrique

les produits spéciaux suivants:

LA PARFUMERIE AUX VIOLETTES DE PARME;

LE RHUM & QUININE, **pour conserver les Cheveux;**

LE SAVON A LA FLEUR D'AMIDON, **pour la Toilette;**

L'ESSENCE CONCENTRÉE, **pour le Mouchoir.**

Chez **E. COUDRAY,** Parfumeur, 13, rue d'Enghien, à Paris,

Et dans toutes les bonnes Maisons de Parfumerie et de Coiffure de France et de l'Étranger.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace contro ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava (Lettere e vaglia fr.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa. —

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50 Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

SI CERCANO delle giovani ragazze lavoranti in biancheria. Per le condizioni dirigersi da **MAD.me CONSTANCE LINGERE**, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Non si dà lavoro a domicilio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO— *Torino, 26 ottobre* 1859.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 10	84 25 30 9.bre	84 —	84 25 30 9.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 95	99 40
Londra	25 15	25 05
Parigi	99 95	99 40
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	» » »	

Corso delle monete

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 05
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 80	78 95
Eroso-misto	1 50	3 »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.